

INVERNO E RAMARRO WINTER AND LIZARD

Il Resto del Carlino

28.11.2013 Roma, Italy – Federico Temperini

Ancora una volta un piccolo capolavoro realizzato con la tecnica cinematografica “a passo uno”, frutto di migliaia di disegni su carta, con colori ad acquerello e acrilici.

Once again a little masterpiece created with the technique "frame by frame", the result of thousands of drawings on paper with watercolors and acrylics.

Piccolo Festival Animazione

11.12.2013 Udine, Italy

Colori acrilici, guache, acquerelli su carta, sono la base dell'animazione di Julia Gromskaya “Inverno e Ramarro”. Una cantilena che snocciola con la musicalità che sentiamo già trasparire dal titolo un racconto della memoria bambina di un inverno lontano.

Acrylics, gouache, watercolours on paper, are the basis of the animation by Julia Gromskaya “Winter and lizard”. A singsong that rattles off with the musicality already transpiring from the title, a story of a memory of a girl a winter away.

Indipendenti dal cinema

2.3.2014 Bologna, Italy – Stefano Lalla

“L'arte di Simone Massi e Julia Gromskaya”

Una coppia (di corti e di autori) che si distingue è quella costituita da Simone Massi e Julia Gromskaya, che hanno presentato ben due lavori: Inverno e ramarro e Animo resistente. I due animatori lavorano insieme alternandosi nei ruoli di autore e di direttore della fotografia e non sono nuovi dell'ambiente di Visioni Italiane (il precedente lavoro della Gromskaya, *Fiumana*, aveva già convinto il Festival nel 2012). Lo stile dei due corti è molto simile ma cambiano i temi: Julia Gromskaya, nel suo *Inverno e ramarro*, sceglie di raccontare le suggestioni lasciate su una bambina dai racconti del nonno, mentre Simone Massi opta per una storia di partigiani. Il primo corto è più colorato e sceglie uno stile naif che ben riproduce i ricordi di una bambina; il secondo fa uso di un bianco e nero severo e pieno di particolari, anch'esso coerente col tema trattato. Entrambi rinunciano alla narrazione forte in favore delle impressioni fuggevoli. Non c'è uno sviluppo drammatico ma, per la breve durata, non ne sentiremo la mancanza. Bastano la bellezza dei disegni e il potere evocativo dell'animazione che ci mostra una serie di trasformazioni sinuose e continue. Queste trasformazioni sono il tratto più vistoso che accomuna i due lavori, entrambi culminanti in una vertiginosa “carrellata” in avanti che entra nei disegni mutandoli sempre in qualcosa di nuovo: la schiena del ramarro diventa una campagna coltivata, la campagna diventa una città che a sua volta si trasforma in un violinista che suona per la luna. La memoria è un altro punto in comune dei due lavori: c'è quella intima di *Inverno e ramarro* e quella collettiva di *Animo resistente*. In entrambi i casi, il passato è qualcosa di fluido e amorfo. Dargli un senso preciso è compito dei biografi o dei libri di storia, il cinema di Simone Massi e Julia Gromskaya preferisce tracciare un processo mentale o dare vita a una serie di stupendi paesaggi interiori.

“The art of Simone Massi and Julia Gromskaya”

A couple (of shorts and authors) that stands out is the one made by Simone Massi and Julia Gromskaya, who presented two works: Resistant Soul and Winter and lizard. The two animators work together, alternating the roles of author and director of photography and are not new

environment *Visioni Italiane* (the previous work of Gromskaya, *Flood*, had already convinced the Festival in 2012). The style of the two shorts is very similar but themes change: Julia Gromskaya, in her *Winter and lizard*, chooses to tell the suggestions left on a child by the stories of his grandfather, while Simone Massi opt for a story of partisans. The first short is more colorful and choosing a naive style that reproduces well the memories of a little girl, the second uses a black and white stern and full of detail, which is also consistent with the subject matter. Both give up the strong narrative in favor of fleeting impressions. There isn't a dramatic development, but for the short duration, we do not miss it. Are enough the beauty of the drawings and the evocative power of animation that shows us a series of sinuous and continuous transformations. These transformations are the most conspicuous trait that unites the two works, both culminating in a dizzying "tracking shot" that enter the drawings changing them always into something new: the back of the green lizard becomes a cultivated countryside, the countryside becomes a city that in turn transforms into a violinist who plays for the moon. Memory is another common point of the two works: that intimate of *Winter and lizard* and the collective one of *Resistant Soul*. In both cases, the past is something fluid and amorphous. To give it a precise meaning is the task of biographers or history books, film by Simone Massi and Julia Gromskaya prefer to draw a mental process or to create a series of beautiful inner landscapes.

<http://indipendentidalcinema.it/larte-di-simone-massi-e-julia-gromskaya/>

Alessandro Izzi

01.06.2014, Rome, Italy

Nello stesso solco sognante si pone anche l'impiego della voce in *Inverno e ramarro* (2013) che dona all'intero corto, grazie anche al timbro suadente dell'attrice Valentina Carnelutti, il sapore di una fiaba antica, chagalliana (riferimento dichiarato dalla citazione del violinista che suona sul tetto) che ingentilisce anche l'accenno popolareggiante alla storiella del ramarro che morde la mano ai bambini che l'accostano troppo al fuoco del camino.

In the same dreamy vein there is also the use of the voice in *Winter and Lizard* (2013) that thanks to the soothing tone of the actress Valentina Carnelutti, it gives the entire short the flavor of an old fairy tale, Chagall style (reference declared by the citation of the violinist playing on the roof) that softens even the popularizing hint of the little story of the lizard that bites the hand to the children that approach too close to the fireplace.